

DIVORZIO IN CUCINA



OSPITI D'ONORE

BEPPE SIGNORI, MARCO DI VAIO
E GIANNI MORANDI SONO TRA
I CLIENTI ABITUALI DEL LOCALE

«Messi alla porta coi bodyguard»

Ivo e Simone Gandolfi licenziati dai soci di maggioranza della trattoria vip 'La Braseria'

di ENRICO BARBETTI

LA BRASERIA, celeberrima trattoria di via Testoni meta di sportivi e vip, perde il suo uomo immagine Ivo Gandolfi. Il «mitico Ivo», come viene ancora definito sul sito del ristorante, è stato allontanato all'improvviso, contestualmente al licenziamento del figlio Simone, responsabile di sala, e della moglie Luisa, sfogliata dalle mani d'oro. Ivo detiene ancora il 40% delle quote e Simone il 9% ma i soci di maggioranza sono altri e hanno deciso di estromettere gli storici 'volti' del locale. La voce si è diffusa in fretta in città e sulle ragioni del divorzio circolano varie leggende metropolitane, anche perché negli stessi giorni è apparso un massiccio addetto alla sicurezza, sempre presente all'ingresso. «Io ero lì dal 1990 e mio padre da almeno 25 anni — racconta Simone Gandolfi —. Nel pomeriggio del 5 ottobre siamo stati letteralmente messi alla porta con due bodyguard. Io e mia madre, che eravamo dipendenti, abbiamo ricevuto la lettera di licenziamento. A me vengono contestati crediti non incassati, ma ci sono clienti



VIA TESTONI
Un addetto alla sicurezza sorveglia l'ingresso della trattoria La Braseria. Nel tondo, Ivo Gandolfi

abituali che pagano a fine mese oppure ogni due mesi; a mia madre si rimprovera un diverbio con l'amministratrice». Ivo era già in pensione ma continuava a dare una mano con un accordo di partecipazione agli utili. Un fulmine a ciel sereno: la famiglia Gandolfi

però lo ricollega a una premessa. «Noi di amministrazione non abbiamo mai capito granché — aggiunge Simone — per cui a settembre abbiamo incaricato una società, la Halles, di verificare i conti. Subito dopo è successo questo. Là dentro è rimasta tutta la

nostra vita, comprese le maglie autografate con le dediche a me e mio padre. Ci sono arrivate tante attestazioni di solidarietà». Per la maggioranza della società parla l'avvocato Stefano Vitale: «Ivo era in pensione da oltre un anno, sono stati licenziati il figlio

e la moglie. Si tratta di questioni interne alla società, una differenza di vedute di cui eventualmente parleremo nelle sedi opportune. Non è successo nulla di particolare, solo l'interruzione di un rapporto di lavoro». E il bodyguard, allora? «E' solo una persona che sta lì per accogliere i clienti».

I GIOCATORI ROSSOBLÙ SI INTERROGANO

«E adesso dove mangiamo?»

L'ARGOMENTO è finito all'ordine del giorno nello spogliatoio del Bologna. A porre la questione è stato capitano Di Vaio: «Adesso che alla Braseria non ci sono più Ivo e Simone, dove andiamo a mangiare?». La risposta è stata unanime: «Da nessuna parte. Mangiano a casa anche i single, almeno fino a quando i gestori-amici non ricompariranno o alla Braseria o da un'altra parte». Per i calciatori, come per alcuni «baskettari» (più Fortitudo che Virtus, da quando Danilovic è tornato a casa) la temporanea uscita di scena di Ivo e Simone segna la fine di un rituale che è entrato nella storia del Bologna. Quasi tutti lì, mezzogiorno e sera. Pasta in bianco e pollo arrosto, il menù delle privazioni, mentre intorno gli altri rompevano le regole del colesterolo e dei trigliceridi bassi. E' ancora di casa Baggio, quando passa per Bologna, c'è quasi sempre Beppe Signori e Bellucci ha detto di aver scelto Modena «anche perché alla sera posso andare a mangiare da Ivo con i vecchi amici». Da un capitano all'altro, da Bulgarelli, fino a Di Vaio, che abita a due passi da via Testoni, passando per Pascutti, Pecci e Colomba. Appese ai muri ci sono ancora le maglie e le foto che mille campioni, Valentino Rossi compreso, hanno lasciato come ricordo. Si è chiusa (o si è solo interrotta) un'era che anche gli allenatori e i presidenti hanno contribuito a scrivere. Giuseppe Gazzoni parlò della Braseria una quindicina di anni fa. In questi termini: «Quell'Ivo è prezioso. Contribuisce a tenere unito il gruppo. In un anno la sua opera di aggregazione ci porta in dote almeno due o tre punti». Speriamo che non manchino quest'anno.

Stefano Biondi